

Massoneria e Chiesa nel Risorgimento

Alberto Rinaldini

I. Introduzione

Nel Risorgimento i cattolici vivono un duplice scontro, con il liberalismo e con la massoneria. A ben guardare, però, la massoneria è solo ideologia e prassi “segreta” della lotta condotta dal liberalismo “giacobino”. Non tutti i liberali erano massoni, né tutti i massoni erano liberali. Ma il campo di battaglia è lo stesso. La massoneria accantona lo slancio dell’universale fratellanza per assecondare l’unificazione nazionale. O, meglio, appoggia e pilota la via all’unità politica dell’Italia come gradino all’universale. E per quanto riguarda l’Italia la via liberale “giacobina”, pur nel moderatismo di Cavour, necessariamente si scontra con i sovrani legittimisti e con la Chiesa cattolica, che, dopo la “meteora napoleonica massonica” era tornata ad essere di fatto sostegno dell’assolutismo. Un saggio di libertà non liberale quella napoleonica... che ha fatto scuola. Va perciò ricordata la differenza concettuale tra libertà presente nel liberalismo filtrato dalla Rivoluzione francese e libertà per la quale si batte la Chiesa e il mondo cattolico. La libertà la Chiesa l’ha respirata fin dal suo fondatore, l’ha vissuta nel tempo, prima come libertà nella “verità oggettiva”, con il Concilio Vaticano II l’accento è sul soggetto che cerca la verità: libertà della persona che ne

denota la dignità, libertà di coscienza, libertà di religione.

Nel momento risorgimentale la libertà era, per il liberalismo, “libertà dalla presenza della Chiesa nello Stato”, per la Chiesa, “libertà della Chiesa dall’ingerenza dello Stato”. Per la Massoneria, operante nel mondo latino, la libertà diventa lotta anticlericale per estirpare la stessa religione cristiana. L’opposizione dei cattolici, scrive A. Gambasin

“non fu resistenza alle moderne libertà politiche, ma a quel tipo di libertà disancorata da valori spirituali, da valori morali; alla libertà demolitrice della civiltà cristiana”⁽¹⁾.

Non ci sembra esagerato quanto afferma Luigi Negri:

“non è la Chiesa a essere antimoderna, ma è la modernità a essere antiecclesiale. La modernità è antiecclesiale, e il punto di attacco massimo all’ecclesialità è proprio rappresentato dalla massoneria che, in quanto elemento segretamente connotato e dinamicamente lanciato alla creazione di una civiltà alternativa a quella che nasce dalla fede, rappresenta a mio modo di vedere, l’elemento radicale della modernità”²⁾

Se Pio IX avesse accolto i consigli di Rosmini... invece di quelli del cardinale Antonelli, la storia dal '48 al '70 sarebbe stata ben diversa. Ma



come avrebbe salvato la libertà per l'esercizio della sua autorità spirituale? Come avrebbe difeso la stessa religione cristiana del popolo? Lo stato pontificio era ritenuto il baluardo più che millenario ereditato per la libertà del suo potere spirituale universale. I tempi erano cambiati, non c'era l'esercito longobardo pronto ad invadere Roma, ma l'illuminismo aveva costruito un pericolo forse ancora più grave: la ragione contro la rivelazione. Pio IX colse il positivo del liberalismo, lo provano anche le riforme in senso liberale che seguirono alla sua elezione, ma dovette opporsi al liberalismo radicale laicista. A guardare più a fondo i documenti pontifici non possiamo chiedere al pontefice "altro realismo". Fa pensare quanto scrive Secomandi, il 7 ottobre del 2006, nella recensione del volume di Luigi Negri, Pio IX. Profezia e attualità, uscito in quell'anno.

"Pio IX intravedeva nel liberalismo ottocentesco elementi palesemente laicisti, che erano quelli che derivano direttamente dai paradigmi ideologici della Rivoluzione francese. La rivoluzione giacobina di fine '700, a dispetto delle sue istanze di libertà, uguaglianza e fratellanza, ha condotto una lotta spietata e senza esclusione di colpi contro la Chiesa ed il cattolicesimo, dalla distruzione e profanazione di chiese e luoghi di culto all'uccisione e tortura di sacerdoti e fedeli; fino al tentativo, oltre che di eliminare fisicamente la

presenza della Chiesa, di ricondurla e sottometterla allo Stato. L'obiettivo era quello di togliere la libertà di azione spirituale e sociale alla Chiesa. Anche il Risorgimento italiano non è stato immune da tale approccio anticlericale. Anche nel nostro Paese, infatti, non hanno fatto difetto, subito dopo l'unità d'Italia, gli espropri statali dei beni ecclesiastici, la soppressione degli ordini religiosi e l'eliminazione fisica di uomini e donne di Chiesa e semplici fedeli. Pio IX avvertiva con lucidità gli aspetti esiziali di un percorso ideologico e politico laicista che cominciava a smontare pezzo dopo pezzo i punti cardine dell'umanesimo cristiano e della tradizione cattolica. (...) Papa Mastai Ferretti non può essere visto, a differenza di quanto non pochi invece seguitano a fare, alla stregua di pontefice antimoderno, poiché la sua contrarietà alle derive della modernità non consisteva in un'avversione preconcepita nei confronti della democrazia o del liberalismo. Egli, di contro, cercava con instancabile fervore di porre un argine al laicismo anticristiano che prendeva piede in quel tempo, e che è stato il medesimo tronco su cui si sono innestati i totalitarismi del Novecento."

Il problema da risolvere era: il passaggio dalla sovranità politica "assoluta" alla sovranità "popolare". E questo toccava direttamente tutti gli

stati italiani. Ma nel mondo anglosassone le idee liberali non combatterono la religione, nel mondo di tradizione cattolica lo scontro tra liberalismo e Chiesa fu duro. Da una parte i liberali eredi del sistema giacobino e napoleonico, accentratore, statalista e fortemente antireligioso che si era andato diffondendo nell'Europa, dall'altra la Chiesa cattolica il cui capo era insieme capo religioso universale e principe di uno stato temporale. L'eredità giacobina del liberalismo nostrano dell'800 e lo "stato temporale" resero più complicato il cammino del Risorgimento.

Ancora un chiarimento: "Sarebbe stata possibile l'unità d'Italia diversa dalla "conquista piemontese"? L'avvio alla risposta lo troviamo in Rosmini nel saggio "Sull'unità d'Italia" composto nel 1848:

“L'unità d'Italia! E' un grido universale, e a questo grido non v'ha un solo italiano dal Faro alle Alpi a cui non palpiti il cuore. Sarebbe dunque gettare parole al vento privarne l'utilità o la necessità: dove sono tutti d'accordo, non v'ha questione”. ⁽³⁾

Nel 1929, a commento dei Patti Lateranensi che chiudevano il lungo braccio di ferro tra l'Italia "legale" e la Chiesa, scrive la Civiltà Cattolica, il giornale considerato quasi simbolo dell'"anti- Risorgimento clericale:

"Cominciando da Pio IX sino al più semplice prete di contado,

l'unità italiana non era avversata da nessuno. Il clero italiano, e ciò è da porsi fuori ogni dubbio, non si oppose all'unità, ma la voleva in modo diverso quanto all'esecuzione. Questa era l'idea di Pio IX, della Gerarchia, dei cardinali e dello stesso antico partito conservatore piemontese”.

I credenti italiani non si opposero all'unità, ma a quella unità. La volevano realizzare in modo diverso. Tutti, papa compreso, volevano l'unificazione e iniziò a materializzarsi con la "Legge tra gli stati italiani". A proporla per primo fu Ferdinando II di Napoli. Nel 1833 tramite l'ambasciatore a Roma conte Ludorf invita Gregorio XVI a farsi promotore di una lega difensiva e offensiva tra i vari governi italiani per tutelare la religione, i troni e l'ordinamento sociale minacciati dal liberalismo. Gregorio XVI apprezza la proposta, ma risponde di non può fare propria l'iniziativa, perché il "carattere sacro di padre comune" impedisce al papa "supremo gerarca di nostra santa religione" di "suonare trombe di guerra od eccitare alle armi". Pio IX appoggia la lega doganale, punto di partenza per un'unione federale. Carlo Alberto ha voluto fare "da sé" contro gli altri. Vuol diventare re d'Italia lui solo.⁽⁴⁾ Certo l'unione politica d'Italia era sentita a livello di elite, intellettuali, borghesia e latifondisti meridionali. Alla massa arrivarono pesanti le conseguenze del modo di realizzarla.



2. La massoneria moderna

La massoneria moderna sorge a Londra, dal bisogno di superare il clima rovente tra Logge massoniche protestanti e logge cattoliche. Gli scontri iniziarono in seguito alla definitiva sconfitta della dinastia cattolica degli Stuart e il trionfo protestante che portò sul trono inglese il protestante Giorgio I Hannover nel 1714. Mentre le logge cattoliche di Londra subivano invasioni e incendi, si respirava anche la nostalgia della pace. Quattro Logge dissidenti, sotto l'impulso del protestante francese Teofilo Desaguliers, figlio di un pastore ugonotto emigrato in Inghilterra, ritrovarono la fratellanza e si coagularono in un'unica loggia.⁽⁵⁾ Era l'anno 1717, l'anno del salto di qualità della Massoneria medioevale detta operativa alla massoneria moderna speculativa o ideologica.

La Carta fondamentale fu compilata dal pastore protestante Giacomo Anderson nel 1723. La filosofia cui la massoneria si ispira e ne attua i precetti:

fratellanza, tolleranza, lotta all'ignoranza e al male, obbedienza ai doveri civili, subordinazione alle leggi, lavoro per il progresso dell'umanità.⁽⁶⁾

Giovanni Caprile nella Rivista Jesus a proposito della religione e la massoneria moderna scrive:

“Non era una setta religiosa; nacque in ambiente protestante, senza però escludere cattolici ed ebrei. Ciò spiega perché si limitò ad esigere, per esservi ammessi, solo la credenza in Dio unico e personale, nella sua volontà rivelata nel Libro Sacro,

*nell'immortalità dell'anima. Era il minimo che tutti dovevano accettare, e che ancor oggi La Gran Loggia Madre di Londra esige senza eccezione dalla Loggia che aspiri al riconoscimento e da chi chiede l'ammissione”. E poco oltre: “fondamentalmente si può dire che la Massoneria nutre, verso Cristo, grande rispetto come uomo, come animatore della fraternità universale, come martire dell'umanità. **Sul terreno della fede non si entra, né si vuole entrare.** Non si afferma, con questo, che tutto si sia sempre e dappertutto mantenuto a tale livello di rispettosa serenità, anche per i chiari atteggiamenti polemici verso la Chiesa istituzionale, che talvolta sembrerebbe voler opporre allo stesso Cristo. Sappiamo che nella stessa concezione della Massoneria si sono verificate anomalie e deviazioni; ciò ha avuto i suoi riflessi anche nel parlare di Cristo, quando in certi libri e riviste massoniche del passato, si è apertamente negata la sua divinità e si sono ripetuti tutti gli errori della cristologia razionalista del secolo scorso. Ritengo però che tutto ciò non può essere attribuito alla massoneria in quanto tale, nella sua essenza più genuina. Dove ciò si riscontra ci si trova sempre di fronte a fenomeni deviazionistici.”⁽⁷⁾*

Nel Risorgimento, specie dopo il '59, la massoneria è stata violentemente anticlericale. Va anche detto che il

pianeta massoneria è complesso, ma un forte anticlericalismo accompagna la massoneria moderna in Francia, in Spagna, in Italia e nell'America Latina. È comunque questa la massoneria che troviamo nell'Italia nel Risorgimento. Nel mondo anglo americano non esiste lo scontro presente nei paesi cattolici. Una punta di anticattolico affiora già nel sorgere stesso della massoneria moderna: ha origini protestanti, accetta anche cattolici ed ebrei purchè si lasci da parte questioni di fede e di politica. Lo chiedono le costituzioni di Anderson.

3. La degenerazione della massoneria

Già nel '700 la Massoneria nel propagarsi smarì lo spirito degli inizi. Scrive Molinari:

“la degenerazione massonica ebbe luogo in Francia, ove indossò i panni del razionalismo, proclamando da una parte la fede nel Grande Architetto dell’Universo, ma rigettando dall’altra l’autorità della Chiesa”.

E ancora

“L’associazione dei 33 in Francia, forse per l’eredità volterrana o forse per il legittimismo monarchico dei cattolici, s’è vestita non solo col grembiule, ma anche con i panni dell’anticlericalismo”.⁽⁸⁾

Il Grande Oriente d’Italia sorgerà nel 1859 con i tratti della massoneria francese che aveva vestito i panni

dell’anticlericalismo spinto. E tra Chiesa e massoneria fu guerra. I focolai massonici precedenti il ‘59 ebbero prossimità con la Carboneria, ma questa non sarebbe figlia della Massoneria. Si può invece ritenere con certezza che personaggi della Carboneria (ondate rivoluzionarie o moti del 20-21; del 30-31; del ‘48 fino al ‘59) entrarono nel Grande Oriente Italiano. E carbonaro era stato il conte Livio Zambeccari che nel 1859 redasse il progetto di ricostruzione del Grande Oriente Italiano che vive nell’onda ereticale della massoneria francese, e non venne riconosciuto dalla Massoneria madre di Londra! L’atteso riconoscimento da Londra avverrà 110 anni dopo, nel 1972. Ma nel 1993, in seguito a tangentopoli che, grazie al Procuratore Cordova, aveva portato allo scoperto intrecci fra partiti politici, massoneria e criminalità organizzata, la Gran Loggia d’Inghilterra ordina di sospendere le relazioni col Grande Oriente d’Italia.

4. Ruolo della massoneria nei moti unitari.

Le opinioni sono discordanti. Molti massoni hanno sottolineato, altri accresciuto, altri hanno stimato tale apporto al ribasso. Nella storiografia ufficiale l’accento viene posto sull’unificazione ad opera del Piemonte e non sul modo con cui vengono conquistati gli altri stati italiani. Sono Stati da liberare dall’arretratezza e dal disordine, il Piemonte liberale segna una svolta di ordine, progresso e civiltà. E Pio IX il principale antagonista del



risorgimento liberale è visto come figura patetica e non all'altezza del ruolo che ricopre. La storiografia, non esclusa quella cattolica, si limita a riprodurre quella accreditata dalle logge. Negli ultimi decenni, però, nel mondo cattolico c'è un vero e proprio risveglio storico ed emergono studiosi che hanno restituito voce ai vinti... e l'opera di restauro dalle incrostazioni mitiche restituiscono verità al Risorgimento. E questo può solo farci amare e rispettare di più la nostra patria che, per assurgere a unità politica, ha pagato un prezzo alto di sofferenze.

Il Gran Maestro Ettore Ferrari nel 1911 scrive:

“La massoneria consacrò alla rivoluzione la mente e il braccio dei suoi migliori”.

Un altro Gran Maestro, Torrigiani, dodici anni dopo, nel 1923, afferma:

“Gli uomini che hanno fondato l'Italia moderna ed hanno dato eroicamente una patria agli Italiani furono quasi tutti massoni. Anche i più amari nemici dell'ordine riconoscono che la costituzione dell'Italia fu un immenso lavoro ispirato dalla massoneria.(...) Il mio paese fu costituito a libertà e indipendenza contro la volontà del papato.”⁽⁹⁾

Alberto Luzio, massone, in “La Massoneria e il Risorgimento italiano”, usando fonti massoniche, rivede invece al ribasso il ruolo dei ‘fratelli’:

“più che la massoneria influirono nel compimento dell'unità italiana alcuni suoi membri isolatamente.”⁽¹⁰⁾

Il massone Augusto Comba, storico, scrive in “Valdesi e Massoneria”, stampato nel 2000:

“Va detto che dopo aver contribuito con la partecipazione attiva dei suoi uomini, primo fra tutti Garibaldi, al Risorgimento come realtà, dagli anni 1880 in poi la massoneria contribuì a costruirne il mito, quel mito che è simboleggiato dal tricolore. E ciò non solo con discorsi di Crispi, le poesie del Carducci e Pascoli, i racconti di De Amicis, le Statue di Ettore Ferrari, ma anche localmente la toponomastica, la museografia, la monetazione ecc., insomma i minuti accorgimenti che quel mito hanno stampato durevolmente nella mente degli Italiani”⁽¹¹⁾

Il 5 dicembre 1886 l'Arco di Palermo divulgava una circolare del Grande Oriente d'Italia in cui si legge:

“Sono da encomiarsi i lavori (massonici) che si sono fatti in passato, in nome della politica, e della finanza italiana, in affermazione e pratica dell'umanitarismo; principalmente la soppressione degli ordini religiosi, l'incameramento dei beni ecclesiastici, la distruzione del potere temporale. Sono tre grandi

fatti storici che costituiscono la base di granito del movimento massonico in Italia.”

Specifica quindi il compito che attende i fratelli: smantellare la società basata sulla Rivelazione per costruirne una fondata sul naturalismo:

“La buona volontà del Governo verso la propaganda delle indiscutibili teorie naturaliste, in opposizione alla rivelazione, non può attuarsi in un solo colpo; le esigenze politiche all’interno e all’esterno impongono di tenere in conto spesso dei pregiudizi inveterati della popolazione, e delle gelosie dei gabinetti d’Europa, impegnati in lavoro grandioso, cioè la distruzione delle potenze cattoliche, in quanto sono cattoliche. Il bene generale della massoneria in Italia, il bene generale in Europa, vuole che ora si proceda con cautela.”

Indica poi come le caratteristiche rivoluzionarie del pensiero e della prassi della massoneria vadano occultate e l’odio per la Chiesa dissimulato:

“Anzitutto devesi far entrare nel popolo l’idea che la massoneria non ha fine politico, ma solo di beneficenza e di pace, di libertà e di affrancazione dai vincoli degli spiriti, aggravati dalle religioni di dogmi e di precetti, In secondo luogo dimostrare che la massoneria non combatte i cattolici, ma i clericali, che sono

corruttori del cattolicesimo, e lo disonorano, trascinandolo sulla piazza e nelle gare politiche”⁽¹²⁾

La Massoneria combatte la Chiesa in nome della Chiesa!

La scuola: terreno di scontro

Il massone Camillo De Meis, medico e deputato, nel 1865, rivolgendosi ai suoi elettori porta alle estreme conseguenze l’attenzione dei massoni alla scuola:

“Non religiosi, adunque, non preti insegnanti, che se non avremo altri da mettere al loro luogo, faremo senza, e saremo ignoranti e rozzi, e tutto: tutto, o Elettori, fuorché gesuiti e temporalì.”⁽¹³⁾

Una circolare del Grande Oriente del 1887 pubblicata nell’Arco:

“La istruzione ed educazione delle scuole dev’essere cura giornaliera dei FF. M: Devono procurare che non siano date patenti, salvo nei casi eccezionali, a persone cattoliche, che si possa prevedere conservino affezioni cattoliche; i municipi non scelgano maestri di istinto cattolico; le scuole comunali, gli asili, i ginnasi, licei, scuole tecniche, secondo i casi siano o indifferenti, o avversari del cattolicesimo, e si infiltrino teorie e costumanze naturaliste e libere, aliene dai pregiudizi religiosi (...) Non si otterrà molto nel campo dell’istruzione, se non si impone silenzio al clero. Per giungere a



questo desideriamo, fino a che il Governo non sia in grado di stabilire per legge la destituzione ufficiale del clero, e di poterlo costringere all'inazione, impedendogli l'influenza sul popolo, è necessario proseguire nel presentare al popolo il clero come mistificatore che predica virtù, che non ha dottrine, che non crede, o vive nell'ignoranza pubblica; nello stesso tempo è necessario lasciare il clero nella persuasione che i poteri pubblici si faranno amici e protettori del clero e della chiesa, quando il clero e la chiesa cessino dalle opposizioni, e si disamino di fronte allo stato; si persuada il clero, che il governo intende arricchirlo ed emanciparlo dai Vescovi e dal Papa, e si usi ogni mezzo per creare l'opinione che il popolo ha diritto, non solo alla amministrazione dei beni delle parrocchie, ma anche alla elezione dei parroci; e che i Vescovi e il Papa hanno distrutto, per ispirazione di tirannia, quel diritto; così verrà preparandosi la via alla laicizzazione della religione, e rendere impotente la gerarchia cattolica, e a una legislazione civile dipendente dallo stato.”⁽¹⁴⁾

La massoneria vuole laicizzare la religione, vale a dire eliminarla come religione rivelata.

Il tema della educazione é scottante motivo di scontro con la Chiesa e di divisione tra gli stessi massoni. Sul tema della scuola - scrive Franco

Molinari - le due anime della Massoneria italiana hanno divorziato nel 1908. La Massoneria di Piazza del Gesù - fondata dal pastore protestante Saverio Fera - si manterrà in rapporti burrascosi con l'antica sede di Palazzo Giustiniani. Lo scontro nacque dal dibattito parlamentare del febbraio 1908 sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie. Alcuni deputati presentarono un emendamento in cui se ne chiedeva l'abolizione. Parecchi deputati massoni votarono contro e furono pesantemente ripresi per questo atto di indisciplina e venne chiesta nei loro confronti l'immediata applicazione di sanzioni. Il Pastore protestante Saverio Fera, vicepresidente del Supremo Consiglio massonico,

“si rifiutò di punire i dissidenti e sollevò il problema generale: la Massoneria faceva troppa politica, stava diventando un covo di anarchici e sovversivi, si risolveva in un'associazione atea e liberticida, distruggendo la sua stessa ragione costituzionale, che esigeva la fede in Dio e la libertà di tutti. Era reato massonico togliere ai deputati la facoltà di decidere. Scoppiava il conflitto tra due mentalità: da una parte l'anima anticlericale della Massoneria latina; dall'altra l'anima liberale e tollerante di quella anglosassone.”

Le massonerie estere riconobbero in buona parte la nuova formazione di piazza del Gesù. La frattura rimase e ancora perdura, nonostante la

provvisoria riunificazione nel 1973. Il vecchio gruppo rimase fedele alla bandiera di Garibaldi che avrebbe voluto abolire le guarentigie e il garantito (il Papa) ed estirpare il cancro d'Italia, il cattolicesimo.⁽¹⁵⁾ Era quello il tempo in cui la comparsa di un prete in pubblico era occasione di manifestazioni volgari ed anche criminali.

“Sembra
- osserva Molinari -
che la caccia al prete fosse la parola d'ordine, venuta dal Grande Oriente di Francia. Il tono dell'anticlericalismo s'abbassa fino allo sciacallaggio dello scandalismo: la stampa strombazzava i fatti di Varazze, in cui era implicato l'Istituto Salesiano per irripetibili e non dimostrate turpitudini.”

Questo polverone polemico sulle presunte immoralità del clero, fa il paio con la guerra scolastica. Il dettato massonico è tutto un invito alla tolleranza, al pluralismo, alla libertà... vocazione smentita dalla spietata lotta contro l'insegnamento cattolico! In tali comportamenti massonici ritroviamo la radice lontana di certe polemiche di oggi sull'insegnamento della Religione nella scuola... Oggi si aggiunge, più sottilmente, 'in nome della laicità! Ma la laicità - non il laicismo - è la casa di tutti! Potrebbe sembrare un paradosso, ma certamente ci incuriosisce: come Pio IX - i fatti lo dimostrano - combatteva

il Risorgimento liberale massonico per difendere la libertà, così la Chiesa oggi si scontra contro il "laicismo" in nome della laicità. Rafforza l'accostamento l'esempio francese che, per bocca del suo Presidente, invita a passare dal 'laicismo', storicamente imperane in Francia fin dalle leggi del 1905 che 'privatizzano' la Chiesa, ad una laicità positiva, che non spenga la voce di nessuno.

Sul ruolo della massoneria nel processo unitario c'è l'infinita documentazione da parte massonica e numerosissimi interventi dei papi del tempo. Per altro la condanna della Massoneria da parte della Chiesa ufficiale è rimasta costante a partire dal 1738 ad oggi.

Gli storici cattolici - nel valutare il ruolo della Massoneria nel Risorgimento - non sempre concordano. **Molinari, Esposito, Caprile** sostengono la tesi della presenza massiccia della massoneria nel Risorgimento, ma sottolineano che ciò è frutto della massoneria deviata. Storici e pubblicisti più giovani, invece, vedono nella essenza stessa della massoneria l'inconciliabilità con la Chiesa. In questo sono più vicini alla tesi del Gran Maestro Lemmi, sotto la cui guida la setta raggiunse il punto massimo di potere, alla fine degli anni '80 dell'Ottocento. In una lettera rimprovera il 'fratello' Crispi per i tentativi di intavolare trattative col Vaticano.

"in Italia Stato e Chiesa, nei rapporti odierni, sono inconciliabili" e per "essere logici



devono tendere, come hanno fatto fin qui (...) a distruggersi a vicenda. Questa è condizione essenziale indispensabile della loro vita: farsi guerra per la esistenza." In un'altra del 10 ottobre del 1895, dopo aver elogiato la fedeltà del 'fratello' Crispi come garanzia che il "Vaticano cadrà sotto il nostro martello vivificatore", aggiunge: "ma è necessario che, alle prossime elezioni politiche almeno 400 'Fratelli' entrino come deputati alla Camera legislativa."⁽¹⁶⁾

Il ruolo della massoneria nel Risorgimento emerge chiaro dai documenti dei massoni, dagli interventi della Chiesa e dai 'fatti'.

5. I Padri della Patria

Gli uomini cardine del Risorgimento, non si può negare, furono massoni in maggioranza. D'altra parte la massoneria ha avuto un ruolo fondamentale di guida nel processo dell'unificazione nazionale. Se prima del 1959 non fu alla testa del Risorgimento, fu presente in modo significativo tramite singoli massoni. Dopo il '70 si presenta come un superpartito che pervade tutti i centri di potere, da quello politico a quello culturale, economico e militare. Pilota il governo come la magistratura. Nell'ultimo trentennio dell'800 sembra che i "grandi" in tutti i settori della società siano massoni. Conferma Franco Molinari:

"La massoneria non è entrata nel moto unitario se non a cose fatte.

Fu invece protagonista della vita politica dopo la breccia di Porta Pia, infeudando all'anticlericalismo tutte le leve dello stato."⁽¹⁷⁾

Nel 1873, raggiunta l'unità d'Italia, il Gran Maestro Lemmi scrive nella Rivista della Massoneria:

la massoneria "mirerà a raccogliere intorno a sè tutti gli uomini onesti e liberali che hanno mano al governo della cosa pubblica; non perché succeda fra noi quello che altrove è successo, cioè che il Governo sia nell'Ordine, ma perché l'Ordine entri nel Governo e lo diriga con la sua latente influenza verso gli ultimi fini del sodalizio."⁽¹⁸⁾

Vent'anni dopo lo stesso Lemmi descrive il ruolo che l'ordine rivendica:

"La Massoneria non serve, né si impone ai governi: specialmente in Italia è scevra di tutele e di patronati; è forza a sé, organica, cosciente, operosa; intende a creare e dirigere l'opinione pubblica; ma vuole avere nel governo del paese l'influenza che spetta alle buone e forti istituzioni, quindi lavora a condurre nelle pubbliche amministrazioni, nei consessi amministrativi e alle alte cime del potere gli uomini suoi."⁽¹⁹⁾

Nel 1988 il Gran Maestro Corona concludendo un convegno

organizzato sul tema "La liberazione d'Italia nell'opera della massonica", afferma:

"La liberazione d'Italia - opera eminentemente massonica - fu sorretta in ogni suo passaggio fondamentale, dalla iniziativa delle Comunioni massoniche d'oltralpe". La massoneria " fu il vero ispiratore e motore" del Risorgimento.⁽²⁰⁾

Garibaldi fu massone del 33 grado e insignito del titolo di "primo massone d'Italia". È un fatto da tutti ammesso.

"Garibaldi
- scrive Franco Molinari -
fu il campione incontrastato della massoneria italiana nel periodo risorgimentale, ed ancor oggi è uno dei mostri 'sacri' della storiografia massonica. (...) In effetti il sanguigno e focoso Eroe dei due mondi è l'esponente più pittoresco della massoneria "deviante" impegnata nel politico, rozzamente anticlericale, dimentica in pieno della Costituzione di Anderson."⁽²¹⁾

Quale importanza ha la massoneria nella spedizione dei mille? Racconta Angelo Pierantozzi:

"La loggia "Ausonia" di Torino, rappresentante del Grande Oriente Italiano, pur non riuscendo ad elargire più di 100 lire, vedeva "molti 'fratelli'(...) tra quelle schiere."

Così recita l'ordine del giorno dell'11 maggio 1860, il giorno dello sbarco a Marsala.⁽²²⁾ Crispi si era molto impegnato a ravvivare le fila dei massoni "qua e là disseminati" sul suolo siculo.⁽²³⁾ La spedizione dei Mille - riassume Pierantozzi - fu:

"guidata da Garibaldi, che era coadiuvato dal 'fratello' Bixio; sostenuta economicamente oltre che dall'Ausonia, dai 'fratelli' La Farina e Buscalioni in nome della Società Nazionale; imbarcata su due piroscafi elargiti dal 'fratello' Fauchè; assistita dal 'fratello' Crispi. Se poi ricordiamo il fatto che almeno parte di quei Mille erano liberi muratori, credo non si possa convenire con il Luzio quando afferma che "la influenza massonica fu limitatissima" nell'impresa."⁽²⁴⁾

I comandanti dell'armata garibaldina erano tutti massoni. Il Gran Maestro Garibaldi voleva uomini fedeli! **Camillo Benso di Cavour** era massone? Era risaputo che lo fosse. Scrive Angela Pelliacciari:

"Lo sanno i cattolici (Pio IX, don Bosco, gli storici di ispirazione cattolica, la Civiltà cattolica) e lo sanno i 'fratelli' delle varie logge"⁽²⁵⁾

Probabilmente l'affiliazione di Cavour è piuttosto strumentale: La loggia Ausonia gli serve per i suoi scopi espansionistici. Sappiamo come agisse senza scrupoli... abbiamo ricordato in altro articolo l'uomo dalle due facce -



quella segreta e quella pubblica.
Franco Molinari chiarisce:

“È fuori di discussione che Cavour non si può aggregare all’insegna della squadra e del compasso. Il suo nome non figura in alcuna delle liste, che notoriamente vengono confezionate in manica larga dagli apologeti di loggia. Ma un altro fatto pure è sicuro: Cavour si servì della Massoneria, coerentemente col suo agilissimo possibilismo, sempre pronto ad utilizzare tutti gli strumenti atti alla realizzazione del suo disegno.”
Cita poi a conferma Esposito, il massimo studioso cattolico della Massoneria: *“la Massoneria non fu l’ispiratrice ma l’ispirata . Essa assecondò l’azione cavouriana.”*⁽²⁶⁾

A riprova riporta un passo della circolare del 12 giugno 1961 di Livio Zambeccari, il fondatore del grande Oriente Italiano del ‘59, in cui si dichiara:

“La morte avendo prematuramente rapito all’Italia S.E. il conte Cavour, al quale senza dubbio tutte le logge avrebbero offerto il martello di Gran Maestro, noi e molte altre logge con noi, abbiamo intenzione di offrirlo al suo discepolo S.E. il Commendatore Costantino Nigra.”⁽²⁷⁾

È la massoneria che corteggia Cavour!
D’altra parte nel dicembre del 1960 scrivendo a La Farina, entrato da poco nell’Ordine, il Cavour sosteneva:

“La salvezza d’Italia sta nel Parlamento e non nelle sette.”⁽²⁸⁾

Giuseppe Mazzini

I massoni usano gloriarsi di Mazzini come ‘fratello’ e molte logge sono intitolate al suo nome, tanto che - ricorda Pierantozzi:

“il 10 marzo, giorno della sua morte, è diventato per i massoni italiani il giorno della commemorazione dei defunti”⁽²⁹⁾

Ma il Mazzini in una lettera del 1869 all’Oriente di Palermo, che lo invitava ad assumere la Grande Maestranza, scrive:

“So che la vostra fede è la mia; ma potremmo differire sull’applicazione pratica di quella fede e sul tempo scelto per realizzarla.”⁽³⁰⁾

Ma due anni prima, in una Lettera a Federico Campanella, si era mostrato molto più duro ritenendo che

“la massoneria, accettando da anni e anni ogni uomo senza dichiarazione di opinioni politiche, s’è fatta assolutamente inutile a ogni scopo nazionale.”⁽³¹⁾

Stretta parentela e divergenze sono bene espresse nella lettera inviata dal Mazzini nel 1863 alla massoneria siciliana:

*Fratelli.
Abbatevi una stretta di mano da*

me ed una parola di gratitudine e di augurio. La stretta di mano è a voi come patrioti dell'Isola iniziatrice. La parola usata e d'augurio è a voi come Massoni. Voi avete una importante missione da compiere: quella di restituire la Massoneria all'antico spirito dell'istituzione.

E dico: restituire, perché la Massoneria non fu, nei periodi nella sua potenza, straniera, come poi la fecero, ai destini politici dei popoli.

Fu dall'origine la santificazione del Lavoro. E il Tempio, simbolo d'un ordinamento sociale, racchiudeva nel concetto tutta quanta l'attività umana.

L'Italia Una e Repubblicana deve essere il Tempio dal quale la bandiera che non conosce padroni se non Dio nel cielo e il Popolo in terra, insegnerà amore, fratellanza d'uguali e

associazione delle nazioni.

*La vostra fede abbraccia tutta quanta l'Umanità. Ma la Patria è il punto d'appoggio della leva, l'altare dell'Umanità. Siate dunque Italiani per potere operare colla forza di venticinque milioni di liberi a **pro' dell'intero mondo.**(...)*

Voi volete gli uomini fratelli; volete dunque che sia abolito il privilegio ereditario governativo. Il Gran Maestro non è né può essere ereditario. Voi volete la luce per tutti.

Voi dunque volete abolire il monopolio della luce e della

scienza in un solo individuo.

Il Grande Architetto dell'Universo non ha vicarii in terra, se non quelli che più lavorano col sacrificio all'edificazione del suo Tempio Guardate al Papato, e dite se la sua caratteristica è il sacrificio.

Monarchia e Papato adunque sono incompatibili col trionfo della vostra Istituzione.

Non lo dimenticate.

Dio e il Popolo: ecco il vostro simbolo; la vostra parola sacra.

Guidate per mano i vostri adepti ad esso e moltiplicate. E non vi separate da quanto riguarda i dolori, i bisogni, le aspirazioni dei vostri fratelli profani ancora Il miglior metodo d'iniziazione è la comunione con essi.

Abbiatemi fratello nella fede dell'avvenire.⁽³²⁾

In conclusione: secondo il grande Oriente d'Italia Mazzini fu massone e ricoprì anche la carica di Gran Maestro, mentre secondo altri storici la sua affiliazione alla libera muratoria non è ancora provata.

Certamente condivideva gli scopi e i valori della massoneria, e ad essa guardò sempre con grande simpatia. Il giovane carbonaro Mazzini, nel carcere di Savona, fu introdotto - come lui stesso scrive- nella Massoneria da Passano, che era stato suo superiore nella carboneria. Se la scena ricordata dall'interessato sembra piuttosto casuale, il fatto che Mazzini la ricordi potrebbe avvalorare la tesi che per



lavorare alla causa italiana occorresse essere massone.

Vittorio Emanuele II

L'appartenenza del re alla Fratellanza massonica è più sospettata che dimostrata. La setta stessa si vantava delle simpatie reali e altre fonti accusano il sovrano di essere stato iniziato alla setta. Ma non abbiamo certezze. D'altra parte ha ragione Franco Molinari.

"È logico che i reali fossero in contatto con alti dignitari massonici: un sodalizio ramificato nei gangli vitali della nazione, che mirava in alto quando doveva scegliere i propri soci, e rappresentava un centro di potere politico ed economico, non poteva avere dei canali privilegiati per avere udienza a corte"⁽³³⁾

Certo il rapporto tra massoneria e Vittorio Emanuele II è da inserire nel contenzioso storico della polemica della Chiesa con lo Stato liberale. Alcune imprudenti prese di posizione del re - come quella possibilista in favore del divorzio o il farsi paladino di posizioni, appannaggio dei massoni - possono rendere comprensibile pensare ad una massoneria "carceriera della monarchia."

5. La lunga lotta della Chiesa contro la massoneria.

La Chiesa scomunicò la massoneria fin dal 1738. Perché? La risposta viene dai documenti pontifici contro la massoneria. Sono motivi che,

diversamente declinati, permangono costanti nel variare del tempo. Il punto del massimo scontro si ha nel Risorgimento italiano. A rendere esplosiva la situazione è la presenza nella penisola dello Stato della Chiesa: un grosso ostacolo all'unità nazionale liberal-giacobina per i massoni, una necessità per Pio IX al fine di esercitare, senza alcun impedimento, la sua sacra podestà a bene della religione. D'altra parte per il Papa di allora -e come dargli torto?- la fine del potere temporale, che appartiene al cattolicesimo e non alla persona del papa, era la fine della religione. A torto o a ragione? I documenti massonici ufficiali parlano chiaro. E allora, pur sentendoci vicini ai cattolici liberali, ci chiediamo come si poteva difendere la società dalla scristianizzazione? La Chiesa si è opposta ai portatori di una rivoluzione "liberal massonica" che mirava a fare sparire con il potere temporale la stessa religione cattolica. Il Piemonte - che nello Statuto sancisce il cattolicesimo essere la religione dello Stato e salvaguarda la proprietà privata - a partire dalle leggi anti-ecclesiastiche degli anni '50 - ha dato alla Chiesa una libertà "giacobina". Un'onda anomala, "libertà" liberal giacobina, ha sconvolto in poco più di un ventennio, il Risorgimento appunto, tutta l'Italia: soppressioni di ordini religiosi, esilio di numerosi vescovi, espropriazioni dei beni della Chiesa, soppressione del potere temporale della Chiesa. È più calda che mai la questione romana: il papa non riconosce le leggi delle Guarentigie e

si sente prigioniero nel Vaticano.

Per documentare le violenze perpetrate in nome della libertà alla libertà della Chiesa e del popolo cattolico, basterebbe togliere il silenzio imposto alle Memorie del canonico Margotti. I fatti parlano a voce alta. Le Memorie sono state ritrovate da Angela Pellicciari in una biblioteca di Messina... ma i manuali di Storia non le conoscono. Gli storici della vulgata risorgimentale non le citano. Ampii stralci delle 2282 pagine delle **Memorie per la storia dei nostri tempi dal Congresso di Parigi nel 1856 ai primi giorni del 1863** si possono, ora, leggere in “Risorgimento anticattolico” della Pellicciari. Di grande interesse il capitolo "La massoneria italiana: la chiave della storia", ove il Margotti documenta l'intento massonico di trasformare Roma cattolica in Roma massonica.

Il Piemonte: lo scontro

“A metà ottocento

- scrive Angela Pellicciari -
è diffuso in Italia un desiderio di unificazione nazionale. Pio IX e la Chiesa non sono estranee a queste aspettative, ma sono costretti ad allontanarsene quando diventa chiaro che del processo unitario si sono impadronite forze anticattoliche. È allora che l'avversione per il cattolicesimo di tutto il mondo protestante e massonico trova in Italia una testa di ponte nella dinastia sabauda e nella sua sete di potere”.⁽³⁴⁾

Il 29 aprile 1859 il ministro degli

esteri austriaco Karl Buol giudica la politica piemontese severamente:

“L’ambizione d’una dinastia, la cui vana e frivola pretesa all’avvenire d’Italia non è giustificata né dalla natura né dalla storia di questo paese, né dal suo proprio passato e presente, non rifuggì dall’entrare in un’alleanza contro natura coi poteri del sovversivismo.”

Se si pensa che i discorsi parlamentari subalpini sono spesso in francese e che lo stesso Cavour deve farsi correggere i discorsi in italiano, il ministro austriaco ha qualche ragione nel suo severo giudizio.

Karl Buol prosegue stigmatizzando

“l’abuso criminoso del sentimento nazionale delle popolazioni italiane”

operato dalla corte di Torino, che grazie a “una stampa sfrenata” accusa

“ipocritamente le condizioni degli Stati d’Italia” per attribuire al Piemonte “l’ufficio di liberatore”.⁽³⁵⁾

Il regno sabauda è un regno a cavallo delle Alpi. Per importanza storica e culturale non è paragonabile allo Stato pontificio, né al Regno delle Due Sicilie, né al Gran Ducato di Toscana, né ai ducati di Parma e di Modena. Tuttavia agevolato e 'usato' dal groviglio della politica degli equilibri delle grandi potenze, il Piemonte si fa alfiere del sentimento nazionale, grazie



anche alle sette (in particolare la massoneria) e governi accomunati dall'avversione al cattolicesimo.

I motivi della condanna della massoneria

La Chiesa condanna la Massoneria moderna fin da subito. Il primo documento, la Bolla "In Eminentissimi" di Clemente XII è del 1738, ventuno anni dopo la nascita della massoneria moderna. In questo primo intervento papale - che intende risparmiare alla popolazione i "gravissimi danni" che la nuova associazione può procurare sia sul piano spirituale che temporale - sono presenti in nuce gli argomenti che i Papi svilupperanno nel corso di due secoli per condannare la Massoneria. Lo studioso paolino Rosario Esposito conta ben 586 pronunciamenti pontifici.

Quali sono i motivi ricorrenti? La segretezza dell'associazione la Bolla di Clemente XII del 1738 recita:

"Se non operassero iniquamente , non odierrebbero tanto decisamente la luce."

Il giuramento con cui si impegnano

"a mantenere un inviolabile segreto intorno alle cose che esse (società segrete) compiono segretamente".

Giuramento - ricorda la Bolla di Clemente XII - accompagnato da "exasperazione di gravi pene". Ecco una formula di giuramento di chi entra nella setta come apprendista:

"Prometto e giuro di non passare giammai i segreti della Libera Massoneria; di non far conoscere ad alcuno ciò che mi verrà svelato, sotto pena di aver tagliata la gola, strappato il cuore e la lingua, le viscere lacere, fatto il mio cadavere in pezzi, indi bruciato e ridotto in polvere, questa sparsa al vento per esecrata memoria ed infamia eterna."⁽³⁶⁾

L'indifferentismo in campo religioso.

Leggiamo nella stessa Bolla di scomunica:

"Si uniscono tra loro uomini di qualunque religione e setta, contenti di una certa affettata apparenza di naturale onestà."

Mettere sullo stesso piano le varie credenze religiose è svalutarle tutte a vantaggio dell'unico centro, la Massoneria, in cui tutte possono pacificamente convergere. Tutte sono vere e tutte sono false! Oggi parleremmo di relativismo.

Nel 1846 Pio IX in Qui pluribus:

"quel sistema che ripugna allo stesso lume della ragione naturale, che è l'indifferenza della religione, con il quale costoro (società segrete), tolta ogni distinzione fra virtù e vizio, fra errore e verità, fra onestà e turpitudine, insegnano che qualsivoglia religione sia ugualmente buona per conseguir la salute eterna, come se fra ingiustizia e le passioni, fra la luce e le tenebre, fra Cristo e Belial potesse accordo o comunanza."

Gli stessi massoni sono consapevoli dell'inconciliabilità della Rivelazione con i principi che professano. Nel 1873 scrive La Rivista della Massoneria italiana:

“Un vero Israelita o un vero cattolico possono essere veraci figli della Massoneria? No - se prima non riconoscono false e non rinnegano quelle parti della loro credenza religiosa che distruggono il principio massonico.”

La Massoneria esige

“l'assoluta rinunzia e la negazione di quei dogmi delle religioni rivelate, che ostassero alla libertà, alla uguaglianza e alla fraternità degli uomini.”

Naturalismo

Leone XIII, nel 1884, dedica l'intera enciclica *Humanum genus* alla condanna delle dottrine massoniche. È forse la vetta più alta dell'antimassonismo ecclesiastico.

“Il supremo intendimento dei Framassoni: distruggere da capo a fondo tutto l'ordine religioso e sociale, quale fu creato dal Cristianesimo, e pigliando fondamenti e norme dal Naturalismo, rifarlo a loro senno di pianta. (...)

Il pontefice descrive questa nuova filosofia che vede allargarsi dappertutto:

“fondamentale principale dei naturalisti è la sovranità e il magistero assoluto dell'umana natura e dell'umana ragione. Quindi dei doveri verso Dio o poco si curano, o mal ne sentono. Negano affatto la divina rivelazione; non ammettono dogmi, non verità superiori all'intelligenza umana, non maestro alcuno, a cui si abbia per l'autorità dell'ufficio da credere in coscienza. E poiché è privilegio singolare e unicamente proprio della Chiesa cattolica (...) il deposito delle dottrine divinamente rivelate, l'autorità del magistero, e mezzi soprannaturali dell'eterna salute, somma contro di lei è la rabbia e l'accanimento dei nemici.”

La lotta alla religione avviene in vari modi, ma soprattutto

“contro l'Apostolica Sede e il Romano Pontefice arde più accesa la guerra. Prima di tutto egli fu sotto bugiardi pretesti spogliato del Principato civile (...); poi ridotto ad una condizione iniqua, e per gli infiniti ostacoli intollerabile; finché si è giunti a questo estremo, che i settari dicono aperto ciò che segretamente e lungamente avevano macchinato tra loro, doversi togliere di mezzo lo stesso spirituale potere dei Pontefici, e fare scomparire dal mondo al divina istituzione del Pontificato. Di che, ove altri argomenti mancassero, prova sufficiente sarebbe la testimonianza di



parecchi di loro, che (...) recentemente dichiararono essere veramente scopo supremo dei framassoni perseguitare con odio implacabile il Cristianesimo."

Anticlericalismo

L'anticlericalismo, così violento contro la Chiesa nel Risorgimento, è il filo che unisce da due secoli la massoneria nei paesi latini e affonda le sue radici nello stesso atto di nascita a Londra nel 1717. Il cattolico può essere massone se lascia i dogmi della sua fede, cioè il suo cattolicesimo. Problema che non tocca il mondo protestante che, appoggiato maggiormente sulla razionalità, è più facilmente sintonizzabile con le aspirazioni massoniche. Si capisce allora la prossimità del protestantesimo agli intenti anticattolici massonici. Scrive lo storico protestante Giorgio Spini: in *Risorgimento e protestanti* 1989. Nel 1847

"L'Italia è già circondata da una sorte di assedio protestante, stesole attorno dall'episcopato anglicano, dal presbiterianesimo scozzese e dall'evangelismo "libero" di Ginevra e Losanna, con un appoggio anche dal protestantesimo americano".

Spini pone poi una domanda:

"Quanti sono in Torino, o nell'Italia in genere, tra il 1849 a il 1860, a domandarsi se proprio quel problema della riforma religiosa non stia diventando il

problema capitale della situazione italiana?"

Commenta Angerla Pellicciari:

"Si capisce con facilità che il Risorgimento in funzione anticattolica fosse accolto a braccia aperte dai protestanti di tutto il mondo"

E aggiunge:

"Non è un caso che la breccia di Porta Pia nel 1870 sia varcata per prima da un carretto di Bibbie protestanti trainato da un cane dal nome eloquente: Pio IX"⁽³⁷⁾

Conclusioni

Senso della condanna della massoneria per la Chiesa

La massoneria, anima del Risorgimento a detta di Pio IX e Leone XIII, è marcatamente anticlericale, ma "deviata" rispetto alla Massoneria londinese. Grandi massonologi italiani - il paolino Francesco Esposito, Franco Molinari, il gesuita Caprile - come i più giovani studiosi di tale fenomeno - Angela Pellicciari, Valerio Pierantozzi - concordano. L'accordo cessa quando i primi sostengono che la scomunica cadrebbe qualora tale opposizione alla Chiesa venga meno. Non sarebbe dunque la massoneria in sé "scomunicata", ma la massoneria "deviata".

Senza addentrarci nei particolari e nella buona fede di alcuno, il magistero della Chiesa ha dato la

risposta: nell'essenza della massoneria, oltre al segreto, è presente l'indifferentismo (ogni religione va bene per la salvezza) come il naturalismo (si rifiuta ogni dogma della Rivelazione in nome della ragione). Dunque tra Massoneria e Chiesa c'è inconciliabilità.

Il primo gruppo di studiosi cattolici, dopo il Concilio Vaticano II, invocano la "via conciliare" del dialogo e del perdono. Inoltre ricordano che la revisione del Codice canonico ha abrogato il canone 2335 che comminava ipso facto la scomunica a chi si iscriveva alla setta. Il nuovo canone 1474 non menziona la Massoneria. Recita infatti:

"Chi dà il nome ad un'associazione che complotti contro la Chiesa, sia punito con una giusta pena; chi poi tale associazione promuove o dirige sia punito con l'interdetto."

È scomparsa inoltre la locuzione:

"o le legittime autorità civili".

Non spetta alla Chiesa entrare nell'ambito politico temporale. Nel 1983 l'allora cardinale Ratzinger, alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo Codice, rilasciò una dichiarazione sulla massoneria, approvata da Giovanni Paolo II che ne ordinò la pubblicazione. Risponde alla richiesta se nel nuovo Codice sia mutato il giudizio della Chiesa sulla massoneria per il fatto che non è espressamente menzionata.

"Questa Congregazione è in grado di rispondere che tale circostanza è dovuta a un criterio redazionale seguito anche per altre associazioni ugualmente non menzionate in quanto comprese in categorie più ampie. Rimane pertanto immutato il giudizio della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono sempre stati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione ad essa rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione."⁽³⁸⁾

Concetto di tolleranza

Resta un interrogativo? La tolleranza che appartiene al cuore della massoneria è la stessa di cui parla la Chiesa? Sembra proprio di no. La tolleranza per la massoneria è figlia dell'indifferentismo, da cui germina il relativismo attuale. Per la visione conciliare la tolleranza sgorga dalla dignità della persona e dice rispetto di chi non condivide le mie idee. Di qui la laicità casa comune ove vivono le diversità nel rispetto delle varie identità senza confusioni o sincretismi.

Le ragioni degli altri

Scriva Alessandro Camilleri sul "Giornale" del 14 dicembre 2000:

"Io, invecchiando, ho cominciato a capire le ragioni degli altri, e sono ormai certo che i Padri della Patria fossero davvero convinti di fare opera "morale" e "religiosa"



cercando di spazzare via la "peste sacerdotale" e quel "metro cubo di letame" che era per Garibaldi il papa. Penisola che però riuscirono a trasformare solo - come commentò Dostoevskij - in "regno di terz'ordine" i cui nodi irrisolti vengono al pettine proprio adesso, dal federalismo mancato alla "questione meridionale" in quel frangente aperta e mai chiusa. Ma davvero il nazionalismo straccione, giacobino e accentratore era la panacea per i mali d'Italia? Perché gli americani possono avere come loro romanzo nazionale quel "Via col vento" che mostra - e rispetta - le ragioni dei vinti, e noi no?(...) Un'altra domanda: perchè continuare ad ignorare la storiografia di parte cattolica come fosse neanche degna di menzione?"

Mi ritrovo in questa richiesta di maggior rispetto e di revisione della ingiusta accusa di antipatriottismo ai cattolici di allora. La storiografia cattolica del Risorgimento c'è ed ha solidi argomenti. Rafforza questa persuasione quanto scrive Franco Moroni che è stato mio caro maestro:

Il grande errore dell'Italia risorgimentale, fu quello d'essere nata borghese e anticlericale. Avere, cioè, frustrato lo sforzo e i voti di tutti gli Italiani, quali erano esplosi nella primavera del '48, e avere costruito, invece, un patria angusta e meschina, monopolio di una minoranza

privilegiata per censo e distaccata dal popolo: Italia insomma, aristocratica, invece che democratica. Il popolo era infatti povero e cattolico: e i poveri e i cattolici non potevano partecipare alla vita della nazione. Esclusi gli uni e gli altri, per diverso motivo, dalla partecipazione alle elezioni politiche, quelli non avendo il censo richiesto, questi avendo un impegno religioso non richiesto."⁽³⁹⁾

Un piccolo stato per una grande missione.

Commemoriamo, quest'anno, gli 80 anni dello Stato Vaticano. Pio XI nell'annunciare la firma dei Patti Lateranensi, usando un'espressione di San Francesco d'Assisi, disse che la nuova realtà sovrana era per la Chiesa

"quel tanto di corpo che bastava per tenersi unita l'anima"
(11 febbraio 1929).

Un'anima che si espande fino ai confini del mondo. A partire da questa lieta ricorrenza - la nascita di un piccolo territorio sovrano per una grande missione - anche i cattolici possono con maggior serenità sentire che la loro resistenza al liberalismo giacobino ha contribuito alla "nuova vita", lo Stato della Città del Vaticano, centro del cattolicesimo mondiale. La Roma culla del cattolicesimo e Roma capitale d'Italia stanno insieme e rendono questa città faro di attrazione per tutti i popoli. Guardando Roma e da essa tutto il

Risorgimento, tornano suadenti le parole di papa Giovanni XXIII:

"Ad osservare con attenzione serena il corso degli avvenimenti del passato, più o meno lontani, torna bene il motto: la storia tutto vela e tutto svela" (1961)

Massoneria e Chiesa cattolica: dopo due secoli di scontri

Qualcosa è mutato dopo due secoli: la Chiesa, pur riaffermando di essere la depositaria dell'unica Religione vera, riconosce la libertà religiosa conforme alla dignità dell'uomo e consona col Vangelo. La massoneria ha dato il via all'autenticità fraterna, da cui sono state scrostate le pesanti eredità di anticlericalismo garibaldino.

Guido Lai, il primo Gran Maestro della Massoneria risorta dalle macerie mussoliniane esclamava con passione:

"Se per anticlericalismo si intende la fobia della veste talare o l'ignoranza della funzione che la Chiesa Cattolica Romana ha avuto nello sviluppo della civiltà o il disconoscimento della sua attuale importanza, noi ripudiamo tale anticlericalismo." (40)

Una distensione, ma senza

compromessi: Chiesa e massoneria hanno un concetto opposto di uomo e di Dio. La rivelazione, per la Chiesa, dice chi è l'uomo per Dio e chi è Dio per l'uomo: Gesù Cristo affronta per amore la croce, è ucciso dalla libertà dell'uomo. Risorge e apre la via di solidarietà tra gli uomini. Nell'amore, che è anzitutto rispetto dell'altro, cresce la libertà di tutti. Siamo allo stato davvero laico!

Per la massoneria l'architetto dell'Universo non è il Dio persona e l'uomo con la sola ragione viaggia verso il progresso e la fraternità universale.

Le divergenze che rendono inconciliabili tra loro Chiesa e massoneria sono l'indifferentismo e il naturalismo. Esse dicono appunto la diversa concezione dell'uomo e di Dio. Restano due parallele non necessariamente in conflitto. Libere dall'incrostazione del clericalismo e anticlericalismo possono anzi convergere, nel "rispetto l'una dell'altra", e operare sul piano pratico al benessere dell'umanità. La massoneria, "la cattedrale laica dell'umanità" - come la definisce da Franco Molinari - ha tanti valori in comune con la Chiesa e col Cristianesimo... se i massoni concordano con le parole di Guido Lai.



Note

1. A. Gambasin, L'azione Cattolica e l'ingresso nella politica, in *Vita e Pensiero* (dic. 1959) pag. 84
2. Luigi Negri, Prefazione al libro di Angela Pellicciari, *I Papi e la massoneria*, Ares 2007 pag. 6
3. Intervista a cura di Antonio Gasparri, 30 aprile 2009. (ZENIT) ad Angela Pellicciari sul suo ultimo libro, *Risorgimento ed Europa*, Fede e cultura, 2008
4. Angela Pellicciari, *Risorgimento ed Europa*, op. cit. pag. 21
5. Franco Molinari, *La Massoneria, cattedrale della fratellanza*, Ed. Queriniana, 1981, pag. 49
6. *ivi*, op.cit. pag. 17
7. citazione fatta da Franco Mlinari. op.cit. pag. 29-31
8. *ivi* op. cit. pag. 39
9. Valerlo Pierantozzi, *La lunga Lotta, Storia dei rapporti tra la Chiesa cattolica e la Massoneria*, Il Cerchio, 2009, pag. 32
10. *ivi*
11. Angela Pellicciari, *Risorgimento anticattolico*, Piemme, 2004, pag. 9
12. citazione in Angela Pellicciari, *I Papi e la Massoneria*, Ed. Ares 2007, pag. 143-144
13. *ivi*, op. cit. pag.151
14. *ivi*, op. cit. pag.150
15. F. Molinari, op. cit. pag. 129-133
16. Valerlo Pierantozzi, cit. pag. 49 (in P. Scoppola, *Chiesa e Stato* pag. 291)
17. F. Molinari, op. cit. pag. 81
18. *Rivista della Massoneria* n. 22
19. citazione di Angela Pellicciari, *Papi e Massoneria*, op. cit. pag. 24
20. bis Angela Pellicciari, *Risorgimento ed Europa*, op. cit. pag. 9-10
21. F. Mlinari, op. cit. pag.121
22. citato da Alberto Luzio, *La Massoneria e il Risorgimento italiano*, Bologna vol II pag. 4-5, in Valerio Pierantozzi, op. cit. pag. 29
23. *ivi*,
24. Valerio Pierantozzi, op. cit. pag. 30
25. Angela Pellicciari, *Risorgimento da riscrivere*, Milano 1998, pag. 193
26. Franco Molinari, op. cit. pag. 97-98
27. *ivi*, op. cit. pag. 98
28. *ivi*
29. Valerlo Pierantozzi, op. cit. pag. 30-31
30. Lettera 9 luglio 1868, in *Scritti editi ed inediti*, vol. LXXXV, Imola 1940 pag. 124
31. Lettera diretta Filippo Campanella, 12 giugno 1867, in *Scritti editi e inediti*, cit.
32. Giuseppe Mazzini, *Scritti editi ed inediti*, op. cit. LXXXVI, pag. 48-52
33. F. Molinari, op. cit. pag. 115
34. Angela Pellicciari, *Risorgimento anticattolico*, op. cit. pag. 12
35. *ivi*, op. cit. pag. 13
36. riportato da S. Farina, in *Massoneria azzurra*, Carmagnola, pag. 67
37. Angela Pellicciari, *Risorgimento ed Europa*, op. cit. pag. 52-53
38. Valerio Pierantozzi, op. cit. pag. 127
39. F. Moroni, *I cattolici e il Risorgimento*, Studium 1951, pag. 40
40. Franco Molinari, op. cit. pag. 180